

---

Milano  
Conservatorio di Milano  
Sala Verdi

Giovedì 24.IX.09  
ore 19

Viktoria Mullova violino  
Ottavio Dantone clavicembalo

Bach

69°

**Torino Milano**  
Festival Internazionale  
della Musica

03\_24.IX.2009  
Terza edizione

**MI  
TO**

SettembreMusica



**Johann Sebastian Bach (1685-1750)**

*Sonata n. 1 in sol minore per violino solo BWV 1001* ca. 14 min.

Adagio

Fuga (Allegro)

Siciliana

Presto

*Sonata n. 1 in si minore per violino e cembalo BWV 1014* ca. 12 min.

Adagio

Allegro

Andante

Allegro

*Sonata n. 4 in do minore per violino e cembalo BWV 1017* ca. 16 min.

Siciliano

Allegro

Adagio

Allegro

*Ciaccona dalla Partita n. 2 in re minore per violino solo BWV 1004* ca. 12 min.

**Viktoria Mullova, violino**

**Ottavio Dantone, clavicembalo**



Con tocco particolarmente efficace, alcuni biografi narrano di come Johann Sebastian Bach (1685-1750), poco più che quindicenne, copiasse al chiaro di luna, di nascosto dal fratello e tutore Johann Christoph (1642-1703), un manoscritto musicale di cui gli era stato vietato l'uso, e di come, una volta scoperto, fosse stato punito col sequestro del materiale, di cui tornò in possesso solo alla morte del più anziano parente. Vero o falso che sia il singolo episodio, esso si dimostra estremamente utile nel demolire la visione data per la maggiore - a livello divulgativo - alla figura del grande compositore tedesco, ancora un po' troppo monolitica ed eccessivamente caratterizzata da un tormento ispiratorio (divino o meno) ben lungi dalla realtà storica. L'aneddoto (se di leggenda si tratta) ha infatti un fondo di verità certa, che rivela un aspetto estremamente importante per comprendere la formazione e, di conseguenza, buona parte dell'opera di Bach: il futuro autore di tanti capolavori, tra cui monumenti assoluti della tecnica contrappuntistica (si pensi semplicemente, a titolo di mero esempio e al di là dei vertici tecnici raggiunti ne *L'Arte della Fuga*, ai passi più significativi della *Messa in si minore* o dei *Mottetti*) imparò i "segreti del mestiere" non tramite un insegnamento pedissequo e diretto delle regole del ben comporre, ma principalmente copiando - anche materialmente - le opere di altri musicisti.

Questo aspetto fondamentale della didattica musicale del Settecento non pare mai sufficientemente sottolineato per via della pesante ossessione da ricerca del "genio" che spesso caratterizza gli amanti del repertorio classico, forse ancora troppo influenzati nel proprio approccio alle sale da concerto, in Italia, da reminiscenze romantiche: non deve stupire che un musicista - al pari di un pittore o di uno scultore - nei secoli passati venisse spinto a formare la propria professionalità anzitutto stando a contatto (anche materialmente) con figure o opere ritenute esemplari nel proprio campo artistico. Oltretutto, stava alla natura del singolo compositore, nel corso della propria carriera, dimostrare o meno interessi sincretici e capacità di guardarsi attorno, cogliendo stimoli dal panorama contemporaneo e producendo qualcosa di pregevole ed autonomo in un contesto comunque tutt'altro che ossessionato dal mito della necessaria "originalità" di un pezzo.

E così Froberger, Kerll, Pachelbel, Frescobaldi, Fischer, Strungk, Bruhns, Reincken, Buxtehude, Vivaldi, Corelli, ed alcuni compositori di area francese, diedero fondamento, di fatto, al bagaglio creativo di Bach, dandoci ragione della lunga lista di "maestri" del padre riferitaci da Carl Philipp Emanuel Bach (1714-1788), altro eccezionale musicista cui la storia della sinfonia e della musica per testiera molto devono.

Come ovvio, comunque, il giovane Johann Sebastian assorbì dai propri modelli non solo un bagaglio di soluzioni tecniche esemplari, ma (soprattutto) il loro gusto e gli elementi costitutivi un linguaggio, fondendoli e bilanciandoli a perfezione grazie ad un peculiare e sorprendentemente ferreo controllo intellettuale, alla propria capacità inventiva e al bagaglio esperienziale accumulato nel corso degli anni. Come noto, anche in piena maturità questo musicista saprà cogliere con acuta intelligenza le istanze estetiche e formali mosse dai contemporanei (pensiamo ad Hasse, Caldara, Fux, Telemann), pur senza mai rinunciare alle proprie peculiarità e al necessario compromesso con le esigenze della committenza e del pubblico (spesso coincidenti) cui le opere erano destinate.

All'interno della produzione bachiana, prestando molta attenzione alle tendenze proprie di una generale commistione di stili nazionali, le sonate eseguite questa sera da Viktoria Mullova e Ottavio Dantone trovano una collocazione perfetta, al di là dell'indiscutibile ed altissimo valore estetico dell'opera in sé. Scritte in un momento di particolare importanza nella parabola creativa di Bach, coincidente con il servizio quale Kapellmeister nell'amena Köthen, esse dimostrano l'atteggiamento di profondo interesse e completa autonomia nei riguardi di espressioni tecnico-violinistiche e di gusto fortemente radicate in ambito italiano, francese e austro-ungarico (usiamo questa ultima espressione

a puro titolo provocatorio, ricordando un celebre articolo di Peter Allsop). Nella città sassone il principe Leopold von Anhalt-Köthen (1694-1728) stava promuovendo un'intensa, ma non semplice, attività di risveglio musicale della culturalmente sopita corte locale: rimasta a lungo in reggenza alla madre Giselle Agnes, amante di un luteranesimo forse un po' pedante e per certo eccessivo nella propria severità, essa non era stata sede di eventi musicali o mondani di rilievo per anni, quantomeno sino al 1714, quando il principe, approfittando dello scioglimento della Orchestra Reale di Prussia, aveva provveduto a fare incetta di musicisti ex-berlinesi disoccupati onde formare una propria cappella. Aduso alla qualità e vitalità musicale offerta da città quali Londra, Roma, Oxford e Vienna, nel gennaio del 1716 Leopold ebbe modo di ascoltare Bach, e, rimastone particolarmente impressionato, decise di chiamarlo alle proprie dipendenze appena si rese vacante il ruolo di guida e compositore ufficiale del proprio ensemble.

Johann Sebastian giunse dunque a servizio del principe nel 1717 (lascerà la città nel 1723), portando con sé un già enorme bagaglio di esperienze, pronto a dar vita, da lì a poco, alla prima parte de *Das wohltemperirte Klavier (Il Clavicembalo ben temperato)* e ai *Concerti Brandeburghesi*. In questo periodo, si diceva, nascono una ad una le pagine di musica proposte questa sera (che - ma non è possibile dimostrarlo - non è escluso abbiano avuto vita esecutiva per la prima volta sotto le abili dita di Joseph Spiess, maestro di concerto dell'orchestra di Köthen). L'attenzione dell'ascoltatore amante del repertorio strumentale del XVIII secolo è in genere subito attratta dal fatto che i pezzi proposti si discostino da quello che è ritenuto il modello "standard" per le sonate afferenti a questa altezza cronologica in termini di organico (da un lato) e di scrittura dell'accompagnamento (dall'altro). La Sonata in si minore BWV 1014 e quella in do minore BWV 1017 prevedono infatti, in luogo del più usuale accompagnamento semi-improvvisato del basso continuo, l'uso del clavicembalo obbligato, ossia notato in partitura con doppio sistema di righe che riportino per esteso (esclusi gli abbellimenti) ciò che l'interprete deve eseguire; le Sonate e partite per violino solo (tra cui BWV 1001 e BWV 1004), invece, prevedono l'esecuzione col solo strumento ad arco, senza accompagnamento di sorta. Queste composizioni, denominate da Bach *Sei solo a violino senza basso accompagnato*, videro la luce nel 1720 sotto forma di raccolta composta da tre sonate in quattro movimenti e tre partite con macrostruttura libera. Questi pezzi, in realtà, son ben lungi dall'essere delle rarità assolute da questo punto di vista: noti e ben studiati sono gli accompagnamenti per tastiera obbligata in composizioni - per lo più vocali - di autori contemporanei a Bach quali, ad esempio, Benedetto Marcello o Nicola Porpora, così come altrettanto noto è un ampio corpus di musica a violino solo, tra cui spiccano per certo le meravigliose sonate del manoscritto padovano I-Pca 1888/1 di Tartini. Le opere di Bach, tuttavia, emergono per il proprio fascino, dato dalla capacità di dimostrare uno splendore sapientemente misurato dal punto di vista compositivo, dosato da un autore particolarmente conscio delle possibilità tecniche degli strumenti e affascinato da quanto la musica coeva andava producendo seguendo modelli ben precisi: tutto ciò, assieme ad un sottile gusto per il virtuosismo un po' spericolato di tradizione italiana (mutuato proprio da alcuni dei già citati modelli), porta ancora oggi, così come nell'asfissiato panorama della Köthen del primo ventennio del Settecento, una ventata di raffinata ed unica freschezza.

Stefano Aresi\*

\* Ha pubblicato, tra gli altri, per ETS, Laaber Verlag e Bärenreiter. Attivo nella propria carriera come collaboratore e consulente di gruppi quali La Venexiana, Ensemble 415, Accademia Bizantina, Il Giardino Armonico, è dottorando di ricerca in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia, e ha partecipato alla registrazione di titoli di musica barocca per Hyperion, Glossa, Zig-Zag Territoires, Symphonia, Musica Reservata, ecc. Fulcro della sua attività di ricerca sono la parabola creativa di Nicola Porpora e la storia della prassi esecutiva tra Sei e Settecento.

## Viktoria Mullova, violino

A Viktoria Mullova sono riconosciute in tutto il mondo l'eccezionale versatilità e la purezza musicale: i suoi interessi spaziano dal barocco al classicismo, fino alle tendenze e alle improvvisazioni più all'avanguardia.

Ha studiato alla Scuola Centrale di Musica di Mosca e al Conservatorio della stessa città. Il suo straordinario talento si è imposto all'attenzione internazionale quando, nel 1980, ha vinto il Primo Premio al Concorso Sibelius di Helsinki e, nel 1982, la Medaglia d'Oro al Concorso Čajkovskij. Da allora ha suonato con le migliori orchestre e i più prestigiosi direttori del mondo, partecipando ai più importanti festival internazionali.

La passione per il repertorio barocco eseguito secondo la prassi del tempo l'ha portata a collaborare con l'Orchestra of the Age of Enlightenment, il Giardino Armonico, Venezia Barocca e Orchestre Révolutionnaire et Romantique. Lavora assiduamente con il clavicembalista Ottavio Dantone, insieme al quale si reca spesso in *tournee*. Ha registrato un programma tutto dedicato a Bach che ha fatto scrivere a Tim Ashley sul Guardian: «Ascoltare la Mullova che suona Bach è, in parole semplici, una delle più belle esperienze che si possano fare». L'avventura della Mullova nel mondo della musica contemporanea inizia nel 2000 con l'album *Through the Looking Glass* (inciso insieme al famoso pianista jazz inglese Julian Joseph). L'esplorazione continua con nuovi lavori commissionati a giovani compositori, tra i quali Fraser Trainer e, attualmente, con un progetto imperniato su musica gitana e improvvisazione insieme alla band di Matthew Barley. Il London Southbank Centre, recentemente, le ha proposto di essere la prima "Artist-in-Focus" della rinnovata International Chamber Music Series.

Nelle prossime due stagioni, Viktoria Mullova si esibirà in sei concerti alla Wiener Konzerthaus, a riconoscimento del suo eclettismo musicale.

In recital collabora regolarmente con Katia Labèque e, recentemente, ha formato un duo con il fortepianista Kristian Bezuidenhout, con il quale esegue musiche di Schubert e Beethoven. A loro si unirà, successivamente, il violoncellista Pieter Wispelwey per un tour europeo. Contemporaneamente porterà avanti i suoi recital bachiani con Ottavio Dantone.

Le sue numerose registrazioni per la Philips Classics hanno ricevuto importanti riconoscimenti, ma nel 2005 Viktoria Mullova, sempre alla ricerca di territori da esplorare, ha iniziato a collaborare con la ONYX Classics, casa discografica di recente costituzione, per presentare una serie di nuove incisioni, tra le quali un programma dedicato ai *Concerti* di Vivaldi con il Giardino Armonico diretto da Giovanni Antonini. A questa registrazione è stato assegnato il prestigioso Diapason d'Or per il 2005. Ha registrato anche due dischi con il Mullova Ensemble (*Concerti* di Bach e *Ottetto* di Schubert), *Recital* con Katia Labèque e le *Sonate* di Bach con Ottavio Dantone. Ha appena ultimato il più importante progetto discografico della sua vita; l'integrale delle *Sonate* e *Partite per violino solo* di Bach.

Possiede due violini: lo Stradivari Jules Falk del 1723 e un Guadagnini.

## Ottavio Dantone, clavicembalo

Ottavio Dantone si è diplomato in organo e clavicembalo presso il Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano. Ha intrapreso giovanissimo la carriera concertistica, dedicandosi fin dall’inizio allo studio e al costante approfondimento della musica antica, segnalandosi presto all’attenzione del pubblico e della critica.

Nel 1985 ha ottenuto il premio di basso continuo al Concorso Internazionale di Parigi e, nel 1986, è stato premiato al Concorso Internazionale di Bruges (due dei concorsi di clavicembalo più importanti del mondo), primo italiano ad aver ottenuto tali riconoscimenti a livello internazionale in ambito clavicembalístico.

Dal 1996 è il direttore musicale dell’Accademia Bizantina di Ravenna, con la quale collabora già dal 1989.

Negli ultimi anni ha gradualmente affiancato alla sua abituale attività di solista e leader di gruppi da camera, quella ormai intensa di direttore d’orchestra, estendendo il suo repertorio all’opera e al periodo classico e romantico. In questa veste è regolarmente ospite delle più prestigiose sale e associazioni concertistiche (Teatro alla Scala di Milano, Accademia di Santa Cecilia, Concertgebouw di Amsterdam, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Mozarteum di Salisburgo, Ravenna Festival, SettembreMusica di Torino, Cité de la Musique di Parigi, Accademia Chigiana di Siena, Bologna Festival, International Music Festival di Istanbul, Ferrara Musica, Metropolitan Museum di New York, Auditorium del Lingotto di Torino, GOG di Genova, Festival di Holstein, Musica e Poesia a San Maurizio di Milano e Festival di Urbino).

Il 1999 è l’anno del suo debutto operistico. Per la stagione lirica del Teatro Alighieri di Ravenna, alla guida dell’Accademia Bizantina, propone la prima esecuzione in tempi moderni del *Giulio Sabino* di Giuseppe Sarti (1781), opera della quale cura anche la revisione. Nell’autunno dello stesso anno è stato scelto da Riccardo Muti per dirigere le repliche di *Nina, ossia la pazza per amore* di Paisiello (produzione del Teatro alla Scala, del Piccolo Teatro di Milano e del Ravenna Festival).

Da allora si sono moltiplicati i suoi impegni nel campo della lirica. Nel dicembre 2001 è stato invitato ad inaugurare la stagione del Teatro Regio di Parma con il *Marin Faliero* di Gaetano Donizetti.

Moltissime le registrazioni radiofoniche e televisive in Italia e all’estero, nonché quelle discografiche sia come solista che come direttore, per le quali ha ottenuto prestigiosi premi e riconoscimenti dalla critica internazionale. Dal 2003 registra per la Decca.

Profondo conoscitore della prassi esecutiva del periodo barocco, tiene regolarmente corsi di perfezionamento di clavicembalo, musica da camera, basso continuo ed improvvisazione.

# Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

## Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano

Il Conservatorio “Giuseppe Verdi”, situato accanto alla Chiesa di Santa Maria della Passione - la seconda della città per grandezza dopo il Duomo - fu fondato nel 1808 dal Viceré Eugenio Beauharnais, cognato di Napoleone.

L'istituto occupa gli spazi dell'ex-convento, sede dei Canonici Lateranensi cui era affidata l'adiacente Chiesa di Santa Maria della Passione. Il convento era inizialmente strutturato intorno a un unico cortile cinquecentesco a pianta quadrata, con portico a otto arcate per lato su colonne con capitelli tuscanici e piano superiore scandito da lesene con capitelli ionici. A questo primo chiostro ne venne aggiunto un secondo a partire dal 1608, per volontà dell'abate Celso Dugnani. La facciata barocca è forse opera dello scultore Giuseppe Rusnati. Nel 1782, per volontà di Giuseppe II, l'ordine dei Canonici Lateranensi venne soppresso e la chiesa fu affidata al clero secolare. Nel 1799 il convento divenne ospedale per le truppe e magazzino militare, infine sede del Conservatorio. Fino al 1850 quest'ultimo adottò una struttura mista, in cui agli ospiti del convitto interno si affiancavano gli allievi esterni. Gli ospiti occupavano il primo chiostro, mentre nel secondo erano collocate le aule e la biblioteca.

Dopo l'Unità d'Italia gli spazi dell'ex-convento vennero ridefiniti in concomitanza con la messa a punto di nuovi programmi e con il rafforzamento delle attività collettive, quali il coro e l'orchestra. Il Conservatorio, inoltre, intensificò i rapporti con il Teatro alla Scala e con la città e al suo interno studiarono personalità del calibro di Boito, Puccini, Mascagni e vi insegnò Ponchielli. Nel 1908 fu inaugurata la nuova sala da concerti progettata da Luigi Brogli e Cesare Nava, le cui decorazioni vennero completate due anni dopo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì ingenti danni in seguito ai bombardamenti alleati, che risparmiarono soltanto il chiostro seicentesco. La Sala Grande - oggi detta Sala Verdi - fu ridisegnata dall'architetto Ferdinando Reggiori. Negli anni Sessanta l'incremento di allievi e di professori condusse a una riforma degli insegnamenti, che ha portato il Conservatorio di Milano a diventare il più grande istituto di formazione musicale in Italia.

Oggi rilascia diplomi accademici, equiparati alle lauree universitarie dal 2003-2004. Continua inoltre ad accogliere studenti delle fasce d'età più giovani, offrendo uno specifico liceo musicale sperimentale. Sede di concerti durante tutto l'anno, il Conservatorio possiede anche una ricca Biblioteca, con oltre 80.000 volumi e 400.000 tra manoscritti e opuscoli, nonché un museo di strumenti musicali.

Si ringrazia



# MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero® Sostiene l'ambiente con tre iniziative:

## Progetto Impatto Zero®

Le emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dal Festival MITO sono compensate con la creazione di nuove foreste nel Parco del Ticino e in Costa Rica.  
Nel 2008 sono stati piantati 7400 alberi.

## Gioco Ecologico

Anche tu sei ecosostenibile? Nei mesi di settembre e ottobre, MITO invita il pubblico a partecipare al nuovo gioco ecologico: misura il tuo impatto sull'ambiente e la tua abilità ecologica, rispondendo ogni settimana a tre domande su temi ambientali. Ogni risposta corretta farà aumentare il punteggio nella classifica della "community eco-tech". Gioca con noi registrandoti sul sito [www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it).

**È vero che bruciare i rifiuti è la soluzione più conveniente sia economicamente che per l'ambiente?**

Sì, perché si ottiene energia e si eliminano le discariche

No, è il metodo più costoso ed inquinante

È il metodo più economico, ma non quello meno inquinante

**Dove c'è il Park and ride sta dando ottimi risultati. Sai dire cos'è?**

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi in centro cittadino dai quali i cittadini possono muoversi a piedi

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi di interscambio esterni al centro cittadino, custoditi e serviti da una flotta di bus-navetta

Un intervento di mobilità sostenibile che prevede la realizzazione di opportuni parcheggi

**Cos'è l'Ecolabel?**

Uno strumento obbligatorio per i prodotti e servizi che rispettano criteri ecologici e prestazionali stabiliti a livello europeo

Un marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti e i servizi

Un'etichetta per prodotti alimentari completamente biodegradabile

## MITO su YouImpact

MITO SettembreMusica promuove il progetto YouImpact, la nuova piattaforma di "green-sharing" per creare coscienza ecologica attraverso lo scambio di contenuti multimediali dedicati ai temi ambientali. Per ogni video o immagine spiccatamente green, caricati dagli utenti nella parte dedicata al Festival MITO, sarà creato un nuovo metro quadro di foresta: [www.youimpact.it](http://www.youimpact.it)

In collaborazione con

**LIFEGATE®**  
people planet profit

# *fringe* MITO per la città a Milano

La novità di questa edizione: oltre 150 appuntamenti *fringe* accanto al programma ufficiale del Festival. Giovani musicisti ed ensemble già affermati si esibiscono in luoghi diversi e inusuali, per regalare ai cittadini una pausa inaspettata tra gli impegni quotidiani, con musica classica, jazz, rock, pop e folk.

## Tutti i lunedì

### **ore 13-15, MITO*fringe* un palco per libere interpretazioni**

MITO dedica uno spazio ai nuovi talenti: musicisti ed ensemble che hanno risposto all'invito sul sito internet del Festival, si alternano con set di 20 minuti ciascuno. Lunedì 7 settembre il palco allestito in piazza Mercanti è riservato ai pianisti classici e jazz, il 14 settembre alla musica etnica e il 21 settembre ospita ensemble di musica da camera (archi e fiati).

### **ore 21, MITO*fringe* a sorpresa**

Istantanei interventi di musica dal vivo: la sede dei concerti, non viene mai annunciata, se ne conoscono solo l'orario e il giorno. Questi momenti musicali, che si materializzano in prima serata, raggiungono gli ascoltatori nelle loro case, inducendoli a interrompere per qualche minuto il normale flusso della giornata per affacciarsi alle finestre o scendere in strada.

In collaborazione con *Music in the Air*.

### **Solo Lunedì 14 settembre ore 18, MITO*fringe* in stazione**

La Galleria delle Carrozze della Stazione Centrale di Milano diventa per una sera il palco di un concerto di musica balcanica.

In collaborazione con Ferrovie dello Stato, Grandi Stazioni.

## Tutti i martedì, mercoledì e giovedì

### **ore 12-17, MITO*fringe* in metro**

Dall'8 al 23 settembre, ogni martedì, mercoledì e giovedì tra le 12 e le 17, le stazioni metropolitane Duomo (Galleria degli Artigiani), Porta Venezia, Cordusio, Cairoli e Loreto si animano di musica: per un'ora in ognuna delle stazioni si interrompono i ritmi frenetici della città per lasciare spazio alla musica classica, jazz, folk, pop e rock, rendendo più vivi gli spostamenti.

In collaborazione con ATM.

## Tutti i venerdì e sabato

### **ore 21, MITO*fringe* in piazza**

La musica arriva nelle strade e nelle piazze della periferia milanese con cinque appuntamenti dedicati alla classica e al folk nelle zone Baggio, Casoretto, Isola, Pratocentenaro e San Siro. In collaborazione con Unione del Commercio.

## Tutte le domeniche

### **MITO*fringe* musica nei parchi**

Domenica 6 e 20 settembre alle ore 12, e domenica 13 settembre alle ore 17, MITO porta la musica nei parchi centrali più frequentati della città, parco Venezia e parco Sempione.

## Tutte le sere

### **MITO*café* alla Triennale - Viale Alemagna 6**

Il MITO*café* accoglie tutte le sere il pubblico del Festival per stare in compagnia, chiacchierare e incontrare gli artisti. Dalla domenica al giovedì dalle 18.00 alle 24.00, venerdì e sabato dalle 18.00 alle 2.00. Presentando il biglietto del concerto si ha il 10% di sconto sulla consumazione.

Per maggiori informazioni: [www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html](http://www.mitosettembremusica.it/programma/mito-citta.html)

# MITO SettembreMusica

## Promosso da

**Città di Milano**  
Letizia Moratti  
*Sindaco*

**Città di Torino**  
Sergio Chiamparino  
*Sindaco*

Massimiliano Finazzer Flory  
*Assessore alla Cultura*

Fiorenzo Alfieri  
*Assessore alla Cultura  
e al 150° dell'Unità d'Italia*

## Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*  
*Presidente Associazione per il Festival  
Internazionale della Musica di Milano*

Angelo Chianale *Vicepresidente*  
*Presidente Fondazione  
per le Attività Musicali Torino*

Massimo Accarisi  
*Direttore Centrale Cultura*

Anna Martina *Direttore Divisione Cultura  
Comunicazione e Promozione della Città*

Antonio Calbi  
*Direttore Settore Spettacolo*

Paola Grassi Reverdini  
*Dirigente Settore Arti Musicali*

Enzo Restagno  
*Direttore artistico*

Francesca Colombo  
*Segretario generale*

Claudio Merlo  
*Direttore organizzativo*

---

## Realizzato da

**Associazione per il Festival Internazionale  
della Musica di Milano**

## Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso  
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner  
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo  
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

## Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal  
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca  
Umberto Veronesi

## Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri  
Roberta Furcolo / Leo Nahon

## Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

## **Organizzazione**

Francesca Colombo *Segretario generale*  
Laura Caserini *Responsabile biglietteria*  
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione*  
Alvise De Sanctis *Responsabile progetti speciali*  
Federica Michelini *Segreteria organizzativa*  
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*  
Letizia Monti *Responsabile promozione*  
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*  
Roberta Punzi *Viceresponsabile biglietteria*

## **Lo Staff del Festival**

### **Per la Segreteria generale**

Marta Francavilla / Chiara Borgini

### **Per la Comunicazione**

Marco Ferullo *Ufficio stampa* / Francesco Gala *Responsabile editoriale*  
Florence Plouchart-Cohn *Responsabile redazione web*  
con Paolo Caldiroli / Danilo Cardillo / Ilaria Camilla Mariani / Chiara Seravesi  
Ciro Toscano / Giuseppe Bartesaghi / Susanna Beerheide / Federico Blumer  
Alice Fantasia / Ilaria La Terra / Maria Livia Lucernari / Andrew Morris  
Federica Mulinelli / Alberto Osenga

### **Per la Produzione**

Ludmilla Faccenda *Responsabile logistica della produzione*  
Nicola Giuliani, Anna Honegger, Andrea Minetto *Direttori di Produzione*  
con Stefano Coppelli / Simone Di Crescenzo / Matteo Milani / Federico Scarioni  
Francesco Bollani / Niccolò Bonazzon / Elena Castellano / Laura Debbia  
Chizu Fukui / Federica Mingrone / Roberta Resmini / Paola Rimoldi  
Maria Cristina Romanini / Chiara Sacchi / Flavia Severin / Francesco Terragni

### **Per la Promozione**

Paola Bartoloni / Anna Laura Carboni

### **Per la Biglietteria**

Monica Montrone *Gestione gratuiti* / Andrea Rizzi *Referente informazioni*  
*Operatori:* Susanna Bevilacqua / Umberto Biscaglia / Marta Carasso / Lara Granata  
con Tania Amaral / Alberto Corrielli / Giulia De Brasi / Elisa Ferrari / Marida Muzzalupo



Un progetto di



Milano



Comune  
di Milano

Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

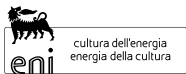
I Partner del Festival



partner istituzionale



Gruppo Fondiaria Sai



Sponsor



Sponsor tecnici



media partner



media partner



media partner TV



eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.  
Aderendo al progetto di LifeGate,  
le emissioni di CO<sub>2</sub> sono state compensate  
con la creazione di nuove foreste  
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti

- Acqua minerale Sant'Anna
- ICAM cioccolato
- Guido Gobino Cioccolato
- Ristorante Cracco

— 6

Milano Torino  
unite per l'Expo 2015

